Parrocchia santa Bernadette Soubirous

Catechesi sul commento al VENI CREATOR del Card. Raniero Cantalamessa

VIII. Charitas

È davvero bello invocare lo Spirito santo col nome che esprime la sua realtà e operazione più personale, ovvero l'amore, che però ho lasciato nell'originale latino per non sciupare, per non banalizzare; anche se mi rendo conto che **nel mistero dell'Incarnazione Dio fatto uomo ha preso anche ciò che è più banale**. E solo agli occhi dei cinici l'amore di due che si amano è banale … l'amore anche se ripetuto milioni di volte, è ogni volta qualcosa di unico che i due pensano di essere i primi, gli unici, gli ultimi a provare. E **questa pretesa quasi puerile è ciò che nell'amore è di più umano, ma anche ciò che più richiama l'unicità dell'amore divino.** Perché è nell'amore che troviamo il marchio di essere stati creati a immagine e somiglianza di Dio. E questo amore **si rivela a noi nel volto del Bambino, Gesù!** Un amore che non comanda ma domanda di essere corrisposto. È l'amore che cancella l'errore e il dolore: ***tu sol nato a parlare d'amor, tu disceso a scontare l'errore*** (parafrasando la versione italiana di Silent night, nota come Astro del ciel). Ma un canto tedesco dal titolo simile è ancora più pregnante: ***Agnello di Dio, quell'AMORE magnanimo si è riversato … come ride l'AMORE dalla tua bocca divina***. Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e che riempie il cuore e la terra dell'amore, cioè dello Spirito Santo.

Cantalamessa riporta una citazione molto bella dello stesso autore del *Veni Creator*, cioè Rabano Mauro: *Lo Spirito Santo viene giustamente chiamo carità, primo perché per sua natura unisce Coloro dai quali procede e si rivela una cosa sola con essi; secondo perché Egli fa si che noi riamiamo in Dio e Dio in noi*. come cantiamo la notte di Natale con il canto Adeste Fideles: ***sic nos amantem quis non redamaret?*** Cioè chi non ricambierebbe l'amore di Colui che ci ama. È ciò che spiega in modo più articolato san Bernardo nella seconda lettura dell'Ufficio della sua festa il 20 agosto:

L'amore è il solo tra tutti i moti dell'anima, tra i sentimenti e gli affetti, con cui la creatura possa corrispondere al Creatore*, anche se non alla pari; l'unico con il quale possa contraccambiare il prossimo e, in questo caso, certo alla pari. Quando Dio ama, altro non desidera che essere amato. Non per altro ama, se non per essere amato, sapendo che coloro che lo ameranno si beeranno di questo stesso amore. L'amore dello Sposo, lo Sposo-amore cerca soltanto il ricambio dell'amore e della fedeltà. Sia perciò lecito all'amata di riamare. Perché la sposa, e la sposa dell'Amore non dovrebbe amare? Perché non dovrebbe essere amato l'Amore? … E' certo che non potranno mai essere equiparati l'amante e l'Amore, l'anima e il Verbo, la sposa e lo Sposo, il Creatore e la creatura. La sorgente, infatti, dà sempre molto più di quanto basti all'assetato. … Sebbene infatti la creatura ami meno, perché è inferiore, se tuttavia ama con tutta se stessa, non le resta nulla da aggiungere. Nulla manca dove c'è tutto. Perciò per lei amare così è aver celebrato le nozze, poiché non può amare così ed essere poco amata. Il matrimonio completo e perfetto sta nel consenso dei due, a meno che uno dubiti che l'anima sia amata dal Verbo, e prima e di più.*

Lo Spirito Santo come è l'amore che unisce il Padre e il Figlio, è l'amore che unisce anche gli uomini a Dio, **amore come Grazia**; e unisce gli uomini tra di loro, **amore come Comunione**. L'amore è il fuoco interiore che abita e anima la Chiesa, che la unisce in un vincolo spirituale che appunto chiamiamo comunione e grazia, la comunione cioè di coloro che sono nella grazia, cioè degli amici di Dio. Questa amicizia ha per destinatari principali gli uomini ma include anche Angeli e animali come avviene nella notte di Natale, quando cantano insieme la gloria di Dio e la pace agli uomini amati dal Signore.

Lo Spirito Santo opera nel mistero dell'Incarnazione, come diciamo nel Credo, inginocchiandoci addirittura a Natale: ***e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo***. Dante in due passi della Commedia parla di questo evento facendo riferimento allo Spirito Santo come Amore che rende fecondo il ventre della Vergine. Il primo passo è nel canto XXIII del Paradiso quando prende la parola l'Arcangelo Gabriele che si definisce così:

«Io sono amore angelico, che giro
l'alta letizia che spira del ventre
che fu albergo del nostro disiro

Cioè: Io sono l'amore di un angelo che gira attorno all'alta gioia che spira dal ventre che ospitò il nostro disiro, cioè Cristo. Cristo è il desiderio, l'atteso dalle genti; la Vergine l'albergo; **lo Spirito Santo è la gioia che spira** – verbo non casuale in riferimento a Lui – da quel punto su tutto il mondo. Ciò è ancora più chiaro nella celebre preghiera alla Vergine messa sulla bocca di san Bernardo:

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'etterna pace
così è germinato questo fiore.

Il Caldo per cui avviene l'incarnazione è lo Spirito Santo, il fiore è il Figlio – *tu virgineo mistico fior.* **L'amore è il dono di grazia, di riconciliazione, di comunione e di gioia che verrà effuso sul mondo, per riscaldare il mondo, divenuto freddo e buio per il peccato**. Se infatti a causa del dilagare dell'iniquità si raffredda l'amore di molti (Mt 24,12) un'altra forza si muove in direzione ostinata e contraria, direbbe de Andrè, e cioè la forza dell'amore, il fuoco che Gesù è venuto ad accendere sulla terra. **E non c'è calore più grande per riscaldare il Figlio di Dio che nasce, né albergo più degno per dargli riparo che un cuore che risponde con l'amore a questa incredibile rivelazione d'amore.** Con questa chiave di lettura non è fuori luogo allora soffermarsi un poco sul canto natalizio più popolare, *Tu scendi dalle stelle*, perché nella semplicità rivela tutta la profondità teologica e pastorale dell'autore, sant'Alfonso Maria de Liguori, vescovo e dottore della Chiesa.

Tu scendi dalle stelle o Re del cielo
E vieni in una grotta al freddo e al gelo
E vieni in una grotta al freddo e al gelo
O Bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar
O Dio beato
Ah, **quanto ti costò l'avermi amato**
Ah, quanto ti costò l'avermi amato
A te che sei del mondo il Creatore
Mancano i panni e il fuoco, o mio Signore
Mancano i panni e il fuoco, o mio Signore
Caro **<u>eletto</u>** pargoletto, **quanta questa povertà**
Più mi innamora,
giacchè ti fece AMOR povero ancora
Giacchè ti fece amor povero ancora
Tu lasci del tuo Padre il divin seno
Per venire a tremar su questo fieno
Per venire a tremar su questo fieno

Caro **<u>eletto del mio petto</u>**, **dove AMOR ti trasportò**
O Gesù mio, perché tanto patir, **per amor mio**
Perché tanto patir, per amor mio